

INIZIATIVA A MILANO CON OLTRE 4 MILA FIRME: "COME RIMEDIARE ALL'ECESSO DI REGOLE E ALLA SCARSITÀ DI FONDI"

# "Salviamo la sperimentazione animale"

## L'appello dei ricercatori per una nuova legge

**FABIO DI TODARO**

Il premier Giuseppe Conte ha assunto l'impegno. «Serve un'agenzia nazionale per rendere più competitiva la ricerca». Ma per alzare l'asticella occorre mettere gli scienziati nelle condizioni di lavorare al meglio. E senza rischi per la propria incolumità. E' emblematica la vicenda di Marco Tamietto, professore dell'Università di Torino e a Oxford, minacciato di morte: lui guida un progetto che punta a scoprire nuove cure per chi è rimasto cieco dopo una lesione al cervello e lo studio prevede una fase sperimentale sui macachi. Perciò gli scienziati lanciano un appello. Per salvare la ricerca - è il nocciolo della petizione, che può essere sottoscritta da tutti sulla piattaforma «Research4Life» - «occorre adeguare la legge sulla sperimentazione animale alla direttiva europea del 2010».

Il nostro Paese è quello che impone le regole più restrittive: creando limiti che vanno oltre quelli richiesti da Bruxelles, non offre in realtà alcuna tutela in più. Ecco, quindi, il messaggio degli scienziati, con oltre 4 mila firme in calce, comprese quelle dei Nobel Eric Kandel e Françoise Barré-Sinoussi.

«Occuparsi di salute senza ricerca vuol dire non poter tendere all'innovazione», ha ribadito Silvio Garattini, presidente dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri. Con lui Maria Pia Abbraccio, prorettore alla ricerca dell'Università di Milano, Alessandro Vercelli, suo omologo a Torino, Manuela Battaglia, diret-

tore della ricerca di Telethon, e Giuliano Grignaschi, direttore di «Research4Life». Gli studiosi chiedono libertà (scientifica) e sicurezza (personale), così da aiutare l'Italia a risalire la china. La sperimentazione animale è uno strumento in molti casi insostituibile. E in Italia, con 500 mila unità ogni anno, sono coinvolti molti meno animali rispetto alla Germania (2 milioni) e agli Usa (20 milioni).

«Gli strumenti disponibili ci permettono di garantire i migliori risultati con il minor impatto sul benessere delle specie coinvolte - ha spiegato Grignaschi -. Con il termine della moratoria, previsto per dicembre, in Italia non si potrà più fare ricerca sugli xenotrapianti e sugli effetti delle sostanze d'abuso». Intanto, per smontare le accuse di scarsa trasparenza, i ricercatori sottoporanno al ministero della Ricerca e a quello della Salute un protocollo con cui «dare conto di numeri, tipologie di animali e luoghi in cui la sperimentazione ha luogo». Nel manifesto si fa inoltre richiesta di maggiori fondi da destinare alla ricerca: l'1,38% del Pil investito pone l'Italia al di sotto della media dell'Ue (2,03%).

«Siamo il terzo Paese per numero di "grant" europei vinti, ma il 60% di chi se li aggiudica porta avanti il progetto all'estero per maggiore libertà - ha aggiunto Abbraccio, farmacologa -. Senza un'inversione di rotta perderemo competitività e dimostriamo di trascurare l'impatto che la ricerca ha sulla crescita dell'Italia». —

© BY NC ND AL QI INDIRITTI RISERVATI



Marco Tamietto - Università di Torino e University of Oxford

## Ecco l'etica che ispira quei test salvavita

Cure e rimedi che diamo per scontati, e che influenzano la nostra vita, derivano dalla sperimentazione animale: gli antibiotici, gli anestetici, la compatibilità e la tenuta di una protesi dentale o d'anca, i vaccini per il tetano, la poliomielite, l'epatite, i trapianti d'organo e la stimolazione cerebrale profonda per il trattamento del Parkinson. Un elenco parziale che vale milioni di vite umane (e animali). Sufficiente però a chiarire quanto sia mistificatoria la retorica di chi disconosce la sperimentazione animale, degradandola a un «esercizio accademico» venato di sadismo. Lo slogan di una «falsa scienza che non si evolve» è incompatibile col fatto che 97 su 109 Nobel per la Medicina e la Fisiologia, e tutti quelli degli ultimi 30 anni, sono stati assegnati per scoperte che hanno richiesto l'impiego di animali. Se il superamento della sperimentazione animale è un fine ideale verso cui tendere, questa resta indispensabile.

Nessun successo scientifico può tuttavia eliminare la tensione etica che la sperimentazione porta con sé. I diritti degli animali richiedono un delicato bilanciamento con il diritto alla salute, alla cura e alla ricerca delle conoscenze che le rendono possibili. Siamo disposti a sostenere i costi sociali e umani di una rinuncia all'uso controllato di animali nella ricerca? In quanto scienziati siamo sottoposti a giudizi e valutazioni, pubbliche e trasparenti. Le nostre proposte sono valutate negli aspetti scientifici, tecnici ed etici da organismi indipendenti e, se finanziate, vengono monitorate. Valutazioni e confronti si fondano quindi su principi e valori precisi: indipendenza, libertà di giudizio e competenze. Il contrario di chi vorrebbe allestire palchi per la propaganda e i tribunali del popolo. —

© BY-NC-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI

